

lealtà dello stesso ministro vedere oggi riconosciuto il nostro diritto, senza equivoci o sottintesi, io non posso però sentirmi rassicurato da una disposizione di legge che lascia all'arbitrio del potere esecutivo la vita o la morte di ciascuno degli arsenali del Regno pel tempo avvenire. I ministri passano; le leggi restano. Questo articolo così come è presentato può essere interpretato in un senso o nell'altro, e quindi può far morire o rimanere un arsenale, a seconda della volontà od interpretazione di ogni pezzo grosso della marina, che avesse l'onore di sedere nei Consigli della Corona, dopo la lettura di libri stampati in America, o dopo la conoscenza di teorie che non potrei qualificare.

Immaginiamo che quel tale articolo possa essere interpretato in modo farisaico; immaginiamo che venga ad un ministro il capriccio di sfollare l'arsenale di Napoli, di farlo morire di anemia, egli ne avrebbe certo la possibilità. Basterebbe destinare ad altri arsenali gli operai di Napoli sotto le lustre della necessità e del bisogno, e lo scopo sarebbe raggiunto.

È possibile che si facciano leggi di questa natura? È possibile che la lealtà del ministro, che in questo momento riconosce il nostro diritto, non voglia chiudere la porta all'arbitrio, evitare gli equivoci, e tagliar corto alle possibili questioni dell'avvenire?

Ecco quello che io reclamo dalla lealtà dell'onorevole ministro. E perciò in ogni caso l'emendamento svolto dall'onorevole Tecchio s'impone per la sua giustizia.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

Franchetti, relatore. Io non aveva intenzione di intervenire in questa discussione e voleva semplicemente dichiarare che la Giunta del bilancio aderiva a quanto aveva detto l'onorevole ministro; ma, dopo quanto ha detto l'onorevole Placido, devo aggiungere brevisime parole. Dal discorso dell'onorevole Placido potrebbe venire l'impressione di un principio affatto nuovo nel nostro diritto pubblico, che, cioè, gli arsenali siano delle istituzioni municipali o provinciali e non delle istituzioni nell'interesse della marina.

Placido. Per carità, tutt'altro!

Franchetti, relatore. Sono lieto di vedere che anche l'onorevole Placido ripudia questa interpretazione delle sue parole. Va benissimo e basta.

Ora, a nome della Giunta del bilancio e d'accordo coll'onorevole ministro, proporrei il seguente emendamento:

Nel comma secondo dell'articolo 4 dove è detto: « Quando, per ragioni di convenienza tecnica, se ne potranno ammettere temporaneamente dei provvisori... », propongo di aggiungere queste parole: « osservando le norme prescritte dall'articolo 9 della legge 11 luglio 1897, n. 182. Essi però potranno essere licenziati ecc. », come nel resto del comma.

Questa modificazione non muta in nulla la sostanza dell'articolo e applica semplicemente a questo caso speciale una regola, che, molto provvidamente, la legge del 1897 ha voluto far preva lere nella nostra legislazione. Questa regola è la seguente. Leggo l'articolo 9 della legge del 1897:

« Dalla data della promulgazione della presente legge in avanti è vietato a tutte le amministrazioni governative di assumere in servizio impiegati straordinari di qualsiasi specie e comunque retribuiti a carico del bilancio dello Stato, salvo nel caso di lavori di carattere puramente straordinario per sopravvenienze eccezionali alle quali sia dimostrato di non potervi sopperire col personale delle amministrazioni competenti.

« In tale circostanza l'assunzione in servizio di impiegati avventizi è da stabilirsi con Decreto Reale su proposta del ministro del tesoro, di concerto coi ministri cui si riferisce il relativo servizio, e deve essere fatta allo scopo esclusivo di determinati lavori straordinari, cessati i quali, gli avventizi s'intendono licenziati senza diritto ad alcun indennizzo. »

E poi segue come nel testo.

Dunque non muta per nulla la sostanza dell'articolo proposto e credo che non incontrerà difficoltà.

Presidente. Onorevole ministro della marina, accetta questo emendamento?

Morin, ministro della marina. L'accetto.

Presidente. Veniamo dunque ai voti. Prima di tutto metto a partito l'emendamento proposto dall'onorevole Ciccotti e da altri deputati, del quale ho già dato lettura.

Questo emendamento non è accettato dal ministro della marina, nè dalla Giunta generale del bilancio.

Lo pongo a partito.

(Non è approvato).